

Quanti malati a casa? I sindaci incalzano Ausl: test per 60 mila

**Per la Fase 2 chiamata del
prefetto alla responsabilità
di ciascun cittadino**

Patrizia Soffientini

PIACENZA

● Quante polmoniti nelle case sfuggono ai report sanitari? Quante persone sono curate a domicilio? Come viene monitorata la cerchia familiare dei contagiati? Lo vuole sapere la sindaca Patrizia Barbieri. Come e quando potranno partire i centri estivi per i bambini? Domanda la sindaca Lucia Fontana. Intanto Luca Baldino, direttore generale Ausl, annuncia 60 mila test sierologici su due grandi filoni, appena arrivano i kit s'intende.

Sono i grandi temi del giorno, rilanciati dai primi cittadini che vigilano quando si parla di salute pubblica l'indomani dallo start di Fase 2, del resto mancano ancora tanti protocolli e informazioni sanitarie essenziali «non esaurite» dalla relazione presentata sabato scorso dall'Ausl. Poi ci sono mille risvolti di dettaglio.

Dai bar ai centri estivi

Problema pratico (uno dei tanti). Come la metteremo con le toilette dei bar in centro storico, spesso ciechi, nei giorni della sanificazione rigorosa dopo praticamente ogni utilizzo? Sanificare costa parecchio. La sindaca Barbieri sta pensando di dare una mano aprendo i bagni del Municipio e facendoli sanificare a spron battuto. Ecco un esempio sociale. Ed eccone uno sanitario. Il centro prelievi di sangue dell'ospedale dove ogni mattina si alternavano anche quattrocento persone in uno stanzone - non c'è ancora libero accesso - potrà esistere come prima? Impossibile. Baldino avverte che andrà ripensato, i centri prelievi devono essere redistribuiti territorialmente. Sono dettagli, ma punteggiano come tanti potenziali segnali d'allarme, le nebbie di una Fase 2 appena iniziata.

L'eclisse sta passando

«L'eclisse sta passando». E' la metafora a cui ricorre il prefetto Mauri-

zio Falco per parlare proprio della Fase 2. «Dal contenimento dobbiamo passare alla responsabilità del comportamento» è la sua raccomandazione. Ciascun cittadino piacentino si senta chiamato in causa come «sentinella» per evitare nuove impennate, la temuta recrudescenza della pandemia ci rimetterebbe in ginocchio. Proprio noi, con forse mille morti già sul conto. Meno contatti ci sono, congiunti inclusi, meglio sarà. E caccia agli assembramenti.

Valgono le competenze

Prudenza è la parola d'ordine. A palazzo del Governo davanti al prefetto ci sono le sindache di Piacenza Barbieri e di Castelsangiovanni Fontana, questa in veste di presidente della Conferenza socio sanitaria. C'è anche l'ingegner Baldino. E' una sorta di riunione informale in vista di un confronto in agenda con tutti i sindaci. «E' il momento delle competenze da far valere, del coordinamento fra sindaci e sanità, è il momento di fare insieme» insiste il prefetto che ritiene già molto valido «il paradigma Piacenza» fin qui applicato e intanto promette controlli alle fabbriche in ripartenza e forze dell'ordine mobilitate. Ma i controlli non basteranno mai se non ci si mette del proprio. «La fase è delicata, i cittadini devono contribuire nella direzione del contagio zero» insiste Fontana e in fondo preoccupa tutti questo momento della responsabilità condivisa in una città che pure mostra di voler riaprire i battenti. Fanno pur piacere i negozi di vicinato aperti, come la Cartoleria Stucchi di Piazza Borgo, come il ferramenta di via Poggiali. Emblemi dei piccoli che rimettono fuori la testa. Oltre alle fabbriche.

Ripensare la sanità

«La normalità va ripristinata, ma in sicurezza» ripete Baldino, che si confessa preoccupato. Non si può tornare al «come prima» dopo il terremoto Covid. I servizi sanitari devono essere ripensati e oltre ai punti di prelievo del sangue «vanno ripresi velocemente gli interventi chirurgici» dopo che le sale operatorie sono state riconvertite per le tera-

pie intensive («abbiamo oggi ancora 60 casi in terapia intensiva»). Non siamo a contagi zero, le due settimane che ci aspettano saranno determinanti per capire se rientriamo nei parametri buoni dell'ordinanza del ministro Speranza. Pena le chiusure. Sul riassetto sanitario generale «decideremo con Regione e sindaci cosa mantenere e cosa ripristinare - annuncia Baldino - tenendo conto che nessuno sa cosa succederà fra sei mesi». I parametri conteranno, ma quei positivi più numerosi? Perché si è passati da 1.900 tamponi esaminati alla settimana a 6.400.

Intanto Barbieri incalza sugli screening di massa per i piacentini. E Baldino risponde che, una volta arrivati i test sierologici promessi, quelli Abbott, si procederà su due grandi raggruppamenti nella popolazione: 1) i familiari e i contatti diretti con positivi; 2) un campione randomizzato della popolazione. Sono attesi 30 mila test come prima tranche, seguiti da altri 30 mila. Il manager Ausl parla anche di tre capisaldi: rete ospedaliera, Usca mandate a monitorare i nuclei familiari, rete dei medici di base, Igiene pubblica e cure primarie. Sugli ospedali ci sarà da discutere («Castello e Fiorenzuola restano Covid...») comincia a dire Baldino, ma qui i sindaci interrompono, si deve parlarne).

Grazie imprese!

Da tutti arriva un grazie di cuore per le 130 mila mascherine procurate dal sistema imprenditoriale che ha supplito alle prime forti carenze di dispositivi (Nordmeccanica, Gruppo Allied, Ingegneria Biomedica Santa Lucia, Gruppo Ponginibbi, Itc Ageco, Fiorani & C. Steel Acciai, Bertola). Sono state azioni benemerite prima degli arrivi di presidi dalla Regione, che hanno permesso di tamponare i bisogni più urgenti: dall'ospedale stesso alle Rsa. «Era un fiume in piena» (Lucia Fontana) quello delle prime giornate, quando le Ffp2 e Ffp3 erano «introvabili», ma fra imprenditori e sindaci ci si scambiava in tempo reale la distribuzione mirata ed equa secondo le necessità.